

Bozza non corretta

Compagne e Compagni, Gentili Ospiti

dopo aver effettuato le assemblee sul territorio della nostra provincia, oggi diamo inizio all' 8° congresso dello Spi della provincia di Cremona.

Un congresso che si è svolto su 2 documenti contrapposti che al loro interno racchiudono anche due modalità di intendere il sindacato.

Le assemblee di base ci hanno consegnato tramite le votazioni dei documenti congressuali ciò che i nostri iscritti hanno ritenuto il modo più idoneo e congruo per svolgere il lavoro del sindacato per i prossimi quattro anni. Un lavoro coordinato dal gruppo dirigente che i congressi nelle rispettive assise eleggeranno ma che deve vedere la condivisione, la partecipazione ed il sostegno di tutti gli iscritti, se tutti quanti noi a partire dai delegati oggi presenti in sala vogliamo lasciarci definitivamente alle spalle la crisi con la quale oramai da 6 anni stiamo convivendo.

Una crisi pesante che è stata definita la più grave attraversata dal paese dal dopoguerra, una crisi finanziaria, politica, produttiva che è anche divenuta sociale, etica e morale.

I vincoli posti dalle autorità economiche della UE hanno via, via ristretto le singole autonomie dei governi degli stati europei, permettendo una concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi.

Nel nostro paese il 10% della popolazione detiene il 50% della ricchezza globale.

Ciò anche perché è avvenuto uno sviluppo abnorme delle attività finanziarie a scapito degli investimenti produttivi che toglie valore al lavoro e conseguentemente restringe i livelli occupazionali.

La risposta della politica si è rivelata miope e non all'altezza mostrando tutta l'inefficacia del modello neo-liberista proposto dall' Europa e seguito degli stati membri ove l'austerità e l'obbligo del

pareggio di bilancio nella speranza di ottenere fiducia dai mercati si sono rivelate misure inefficaci ed addirittura negative perché hanno acuito il divario sociale, aumentato la recessione e aumentato le disuguaglianze nella distribuzione del reddito.

Si sono così ampliate le fratture sociali ed intensificati i divari di condizione tra generazioni, fra nord e sud e fra le fasce sociali. L'intervento della politica è risultato sterile perché anziché cercare di investire sforzi ed economie in politiche per la crescita e l'occupazione hanno ridotto la spesa, gli investimenti, riducendo diritti, sistemi di protezione sociale fra cui ammortizzatori sociali, pensioni e sanità.

La crisi ha messo in evidenza le debolezze strutturali del sistema produttivo che già segnava il passo per la mancanza di innovazione di prodotto e di processo e di continui tentativi di riduzione del costo del lavoro.

Nel contempo la crisi ha implementato il ricorso al lavoro nero, all'illegalità alla criminalità organizzata che ha usato i propri capitali per distorcere il mercato ed infiltrarsi nelle imprese sane approfittando anche delle miopie del sistema bancario e della difficoltà alla concessione di crediti utili per restare nel mercato.

Ciò ha generato di fatto un'accelerazione dell'impoverimento del nostro patrimonio produttivo, di professionalità e di cultura del lavoro.

Oggi diventa necessaria per non restare ai margini della competizione internazionale una forte ripresa degli investimenti con una rinnovata centralità del ruolo pubblico per le politiche di sviluppo per far crescere l'occupazione, la qualità del sistema produttivo e infrastrutturale per un modello di sviluppo nuovo.

Per questo la Cgil ha elaborato la sua proposta per uscire dalla crisi, è necessario indirizzare le risorse, pubbliche e private, verso l'innovazione e i beni comuni riqualificando industria e servizi, riformando la P. A. e il Welfare, dando senso all'intervento pubblico come motore dell'economia. Difendere il lavoro nei settori più tradizionali,

come l'agricoltura, l'industria ed il terziario. Il tutto sostenuto da una rinnovata riforma fiscale.

Questi in sintesi molto estrema gli obiettivi del **"Piano del Lavoro"**.

Piano del lavoro che è la proposta politica che la Cgil ha elaborato e che mette al servizio del Paese per rilanciare l'economia ed il lavoro nella consapevolezza che se non c'è lavoro non ci sono diritti.

Se non ci sono diritti non c'è democrazia. Se non c'è democrazia non c'è giustizia sociale, e se non c'è giustizia sociale non c'è neppure un Welfare universalistico.

Oggi siamo di fronte ad un sistema democratico anch'esso in crisi, un crescente distacco fra cittadino ed istituzioni, fra cittadini e la politica che ha portato scompensi ed ha danneggiato la funzione di rappresentanza e rappresentatività del Sindacato, movimenti pieni di rabbia, di un livore anti-politica in ogni sua declinazione e di totale qualunquismo con la unica volontà di sfasciare tutto, di protestare per protestare, di essere contro tutto e tutti di non fare accordi con niente e nessuno, ma sono convinto che questa rabbia derivi da un forte disagio sociale dovuto alla mancanza di prospettive da una parte, e alla paura di perdere ciò che si ha e spesso quel che si ha è proprio poco.

Lo Spi Cgil deve impegnarsi per dare un proprio contributo alla ricostruzione civile e morale del Paese, dobbiamo ad ogni livello sviluppare la nostra capacità di aggregazione a cominciare dalle nostre leghe che devono essere sempre di più riferimento delle comunità territoriali ed in grado di trasmettere l'indirizzo strategico di una politica Nazionale condivisa democraticamente ed in grado di tutelare i diritti di cittadinanza.

E' altrettanto evidente che la risposta alla crisi non può non partire da un profondo risanamento morale del sistema politico, ponendo termine al gioco dei privilegi e delle logiche di casta, è necessario se si vuole ricomporre la rottura nei rapporti di fiducia fra cittadini ed

istituzioni, è un passo fondamentale se si vogliono affrontare le nuove sfide e le nuove emergenze sociali: l'invecchiamento della società, la precarizzazione del lavoro; l'ondata migratoria. Necessita a tal fine un nuovo sistema di Welfare in grado di riparare la nostra società dalle incertezze dell'economia di mercato attuale e future.

Lo Spi a livello nazionale ha voluto contribuire al dibattito congressuale con un proprio documento le cui linee guida sono state presentate nelle assemblee di base.

Questo documento si intitola "La Forza del Nostro Viaggio" e racchiude al proprio interno una serie di analisi e le relative azioni da sviluppare nel brevissimo futuro che ho voluto inserire in questa relazione per consegnarle al dibattito congressuale e per far sì che il documento viva e non resti solo appoggiato sopra la scrivania della segreteria perché ritengo che le tracce di lavoro in essa contenute possano essere una forte indicazione nostra e di tutta la Cgil.

I giovani sono la forza del nostro presente e del nostro futuro.

Da più parti accusano gli anziani di aver rubato il futuro ai giovani, con i loro diritti acquisiti ed i loro privilegi.

Ma la realtà è che gli anziani si stanno facendo carico ben oltre le loro possibilità della crisi, svolgendo il ruolo di ammortizzatori sociali per figli e nipoti, disoccupati o CIG.

L'assenza di lavoro e di diritti genera sfruttamento, precarietà e nuovo schiavismo che sono i nemici di giovani ed anziani, perché sono la negazione attuale e futura di un sistema di stato sociale universalistico. Senza politiche sociali e previdenziali pubbliche, i singoli diritti e quelli collettivi diverranno sempre più deboli fino ad esaurirsi.

La qualità del loro futuro dipende dalle scelte di oggi, dalla costruzione di pari opportunità per tutti, dobbiamo trasmettere ai giovani, motivi certi e concreti per sperare, speranza che si chiama lavoro, sviluppo e crescita necessari per democrazia e libertà autentica.

Come sindacato dei pensionati dobbiamo essere capaci di trasmettere loro la memoria delle tante battaglie fatte, delle tante lotte democratiche, sociali e civili compiute per migliorare la nostra condizione di cittadini e di ex lavoratori, per far loro capire che ciò che hanno deriva dai tanti sacrifici compiuti dalle passate generazioni e che non deve essere disperso o dimenticato ma migliorato e potenziato per il benessere di tutte le generazioni a venire.

Esiste un'esperienza consolidata sul territorio che a mio avviso merita di essere potenziata ed espansa alle altre zone, la fondazione Galmozzi a Crema ormai da anni collabora con alcune scuole medie e superiori facendo interagire gli studenti con gli anziani delle case di riposo che vanno ad intervistare gli ospiti in alcune giornate dedicate interrogandoli sul come era una volta e su cosa facevi tu da giovane. Tramite queste testimonianze si ottiene un duplice risultato da una parte i ragazzi apprendono come si viveva una volta 70/80 anni fa e come si viveva nel luogo di lavoro 40/50 anni fa. Dall'altra gli anziani escono dall'apatia mentale in cui sono relegati per spolverare i loro personali ricordi, in parecchi casi anche commoventi ma con la forte sensazione di rendersi utili nel rispondere alle domande degli studenti.

Il tutto viene registrato su un DVD che resta a disposizione del mondo. Se volete commuovervi ve lo consiglio ma personalmente e a nome dello Spi colgo l'occasione per ringraziare dell'allestimento dell'iniziativa Felice Lopopolo ideatore e realizzatore con il suo staff dell'iniziativa.

Altrettanto lodevole l'operato di Lucio Vangi a Casalmaggiore che da anni collabora personalmente con l'Istituto G. Romani nel predisporre 1 percorso didattico che si conclude con un evento giornaliero partecipato dagli studenti delle medie superiori ad esempio nel 2013 l'iniziativa aveva al centro il giorno della Memoria con uno spettacolo teatrale che trattava l'argomento quest'anno è la volta del recupero delle

tradizioni contadine tramite i canti eseguiti dal Gruppo Padano di Piadena.

Ritengo che questi percorsi della memoria debbano essere moltiplicati per aumentare il contatto con le nuove generazioni.

Spi sindacato di donne e uomini.

Lo Spi non è solo il sindacato della Memoria la forza del nostro viaggio significa sostenere e rafforzare la connotazione dello Spi per essere sempre di più un sindacato paritario nelle scelte politiche ed organizzative.

A tal fine lo Spi dovrà:

1. impegnarsi nel trovare soluzioni e rispondere ai bisogni espressi da donne e uomini;
2. Vedere una partecipazione delle dirigenti alla elaborazione delle piattaforme rivendicative e trovare spazi all'interno delle delegazioni trattanti;
3. Darsi una organizzazione del lavoro al proprio interno e a livello di lega, rispettosa dei tempi delle donne.

Il nostro impegno deve essere quello di promuovere una partecipazione attiva di genere non solo al nostro interno ove come potrete vedere dalla composizione del C.D. ed alla Segreteria stessa abbiamo prodotto ogni sforzo possibile per rispondere a questo impegno statutario ma anche perché se chiediamo e vogliamo la realizzazione di una società giusta non possiamo che cominciare da noi per renderla equa, ma anche per rivendicare in seno alla società parità di trattamenti per non soffocare il benessere e per garantire indispensabili diritti di cittadinanza.

Lotta alla povertà

Oggi nel nostro paese i nuovi poveri sono in costante aumento negli ultimi 7 anni sono raddoppiati passando dal 4,1% al 8%, le percentuali citate si riferiscono ai poveri del paese che non hanno uno standard di vita accettabile, cioè in grado di avere una alimentazione adeguata, che

rinunciano a curarsi, che non hanno una situazione abitativa decente ponendo attenzione a non confondere questi poveri citati dall'ISTAT con la situazione in essere di coloro che sono diventati più poveri che sono milioni nel paese.

Necessitano politiche di sostegno che non siano caritatevoli e compassionevoli necessitano politiche nazionali a sostegno di chi si trova in queste situazioni.

La politica deve farsi carico di trovare i modi per una redistribuzione più equa e solidale della ricchezza perché molte persone sulla soglia di povertà fra cui tantissimi sono i pensionati lo sono perché in questi anni non tutti i cittadini hanno equamente partecipato come prevede la costituzione a contribuire al sostegno delle spese dello statuto in maniera proporzionale alle loro singole risorse.

Contrattazione Sociale

Diventa strategico per il sindacato confederale qualificare ed estendere la pratica della Negoziazione sul territorio.

Diventa questa infatti una opportunità per conseguire risultati a favore della gente che rappresentiamo e per riaffermare il ruolo politico negoziale del sindacato sempre di più a rischio in questi bui anni, di essere considerato esclusivamente una agenzia di servizi.

Pur non disconoscendo l'importanza di fornire ai nostri iscritti i servizi che necessitano per i bisogni soprattutto in campo previdenziale, fiscale e nelle varie tutele individuali diventa sempre più importante coniugare le politiche generali nazionali con quelle Regionali e locali per mettere al riparo pensionati e cittadini dal continuo impoverimento a cui la crisi ci obbliga.

Le principali rivendicazioni della nostra categoria a livello nazionale che hanno ritrovato condivisione anche da parte di FNP-CISL e UILP-UIL tanto da riassumerle in questi punti:

- garantire l'indicizzazione totale delle pensioni;

- una profonda riforma fiscale che faccia recuperare il potere d'acquisto perso negli ultimi anni;
- una profonda riforma della spesa pubblica che elimini corruzione, privilegi e sprechi;
- fermare i tagli al Welfare e alle risorse decentrate verso Regioni e comuni;

Innalzare i livelli di sicurezza verso i cittadini perché la crisi ha contribuito ad innalzare la criminalità, interventi per la tutela ambientale ed il risarcimento.

A livello locale le politiche rivendicative potevano confliggere con la contrattazione delle altre categorie sindacali generando una "Permettemi questo termine" guerra fra poveri che non avrebbe generato vincitori ma soltanto sconfitte a metà con il livello confederale della CdL impegnato nel tentativo di sterili sintesi spesso impossibili. Abbiamo preferito con reciproca soddisfazione di tutti discutere delle nostre singole esigenze delle richieste e dei punti di ----- in una istanza comune diretta dalla CdL che abbiamo chiamato laboratorio, in cui periodicamente CdL pensionati, Funzione Pubblica, Sindacato della conoscenza, Nidil, Inca ed Immigrati si ritrovano allo scopo di informarsi reciprocamente di quanto si elabora in categoria, di discutere e di formarsi per individuare le linee comuni dell'agire.

Il laboratorio ha costruito la piattaforma con cui siamo andati nei comuni a confrontarci con i sindaci i cui tratti salienti che più ci riguardano sono: pretendere il raggiungimento dell'equità fiscale.

In questi anni lo stato centrale fra Patti di Stabilità, Spending Review tagli lineari, ha sempre di più tagliato le risorse destinate ai comuni i quali si sono trovati nelle necessità di operare la scelta o diminuire in qualche caso togliere i servizi ai cittadini o aumentare le tasse.

Il nostro concetto di equità è che tutti paghino le tasse in modo proporzionale ai rispettivi redditi quindi prevedere una soglia di

esenzione relativa all'addizionale comunale, prevedere una progressività del prelievo fiscale, siamo riusciti ad accordarci nel comune di Casalmaggiore su entrambe le richieste a Crema e Cremona abbiamo concordato una fascia di esenzione più alta a Crema e l'impegno a Cremona di rivederla al rialzo per il 2014, è comunque un risultato positivo se portiamo dal presupposto che 3 anni fa non c'era nulla.

Ma l'equità la si ottiene non solamente nel versamento delle tasse ma anche nel pagamento dei servizi quindi abbiamo richiesto una puntuale verifica sulle dichiarazioni ISEE affinché siano rispondenti al vero per i cittadini che ricorrono ai servizi comunali a domanda individuale ed una politica di contenimento agli aumenti delle rette a cui tutti i comuni hanno risposto anche se Cremona non totalmente sulle rette dei nidi.

Sul fronte dell'evasione fiscale abbiamo sollecitato in tutte le maniere le amministrazioni comunali a sottoscrivere i protocolli antievasione ad oggi hanno risposto quasi un ottantina di amministrazioni rispetto ai 115 esistenti.

Abbiamo nello scorso settembre sviluppato un convegno su queste tematiche con il prof. Montemurro Francesco dell'IRES del Piemonte perché volevamo offrire alla cittadinanza ed alle istituzioni uno studio particolareggiato sul rischio di evasione nella Provincia ma anche per sottolineare che giustizia ed equità diventano imprescindibili se vogliamo una società che riscopra i valori che la crisi sta mettendo in discussione.

Un dato su tutti basta, per farci rendere conto di come i problemi fin qua descritti potrebbero essere risolti.

Il livello stimato di evasione ed elusione è pari a 130 MILIARDI di EURO, una valanga di risorse che potrebbero essere finalizzate al benessere del paese e che contribuirebbero in maniera sostanziale al risanamento per il benessere comune.

Il governo ha varato nel mese di dicembre un DPCM un decreto di modifica dell'ISEE che nelle intenzioni dovrebbe servire per far

funzionare meglio lo strumento originale per rendere più equo l'accesso ai servizi speriamo che lo strumento funzioni e sia rispondente ad eliminare le furbizie di qualcuno tanto per dare qualche dato, l'Università di Roma ha controllato 848 domande ISEE nel 2013 scoprendone 521 irregolari pari al 63% basta questo, ritengo per capire come lo strumento sia facilmente aggirabile, verificheremo quello nuovo ma chiederemo a Sindaci ed Assessori di verificare a fondo le richieste inoltrate ai comuni per far sì che l'accesso ai servizi risponda sempre più ai bisogni e alle economie dei cittadini.

Nel recente passato con il Comune di Cremona e la grande disponibilità dell'Assessore ai S.S. Luigi Amore messo a punto il regolamento di accesso ai servizi comunali che in passato non esisteva è stato un buon lavoro che poi è stato varato anche nei comuni di Crema e Casalmaggiore.

La piattaforma prevede anche un capitolo a sé rispetto agli ambiti socio-assistenziali e socio-sanitari.

Questi contesti, oggi più che mai, esigono attenzione e rinnovata attività da parte di tutta la CGIL e soprattutto dello Spi.

Sul territorio, in sfera di contrattazione sociale, abbiamo lavorato e avanzato parecchio. Abbiamo costruito con ASL un vero e proprio rapporto relazionale prima, di confronto poi, grazie anche alle opportunità prodotte dai recenti accordi a livello regionale, così che, con apposito protocollo, si è condiviso di confrontarsi antecedentemente le azioni e le scelte territoriali facenti riferimento alle DGR oggetto degli accordi citati (116 – 740 – 856 e successivi).

Ciò, unito a nuovi e rinnovati confronti con i PDZ, coi Comuni capofila dei distretti, con alcune RSA, con le Amministrazioni Locali, ci consentirà di tessere quella rete per affrontare al meglio e trasformare in "sistema" le priorità che lo SPI ha da tempo individuato:

- corretta programmazione territoriale;

- nuovi equilibri tra residenzialità e domiciliarietà che attraverso nuove sinergie dei servizi alla persona possano trovare giuste integrazioni territoriali, coinvolgendo anche le RSA;
- una vera presa in carico pubblica con livelli di compartecipazione alla spesa equilibrati;
- l'individuazione e l'implementazione di un punto unico di accesso;
- la continuità di cura e le dimissioni protette (per le quali il protocollo nato nel 2013 nel solo capoluogo è già diffusione provinciale) ed altro.

Lavoro come detto ormai avviato che impegnerà tutta la Segreteria nel prossimo quadriennio dove si dovrà altresì conquistare la capacità (anche su queste tematiche) di coinvolgere le Leghe come soggetto ed attore protagonista in queste attività per noi strategiche.

Ci sarebbero ancora tante cose da riprendere ma ho paura di farla un po' troppo lunga per cui i necessari approfondimenti ritengo e nel dire questo mi assumo anche personalmente un impegno, verranno fatti in una serie di attivi di zona a cui sarete invitati per affrontare i nuovi bisogni della nostra gente e le singole tematiche che riguardano i vari paesi primo perché il nostro agire non può essere circoscritto ai soli centri di distretto Cremona, Crema e Casalmaggiore, secondo perché nel proseguo dell'attività necessita ripensare al nostro modo di operare facendo nascere la piattaforma con le nostre rivendicazioni nelle singole comunità da Rivarolo del Re a Spino d'Adda tenendo presente anche i raggruppamenti che si sono creati tramite le unioni dei comuni ma anche attraverso l'accorpamento delle funzioni associate.

Le leghe

Il territorio è luogo di ricerca e di sintesi di una nuova dimensione umana nella quale cresce la contaminazione e di sviluppano nuove culture sociali e rinnovate relazioni tra nuove e vecchie generazioni, tra

esperienze di lavoro e di vita, tra speranze e progetti di società più giuste e solidali.

In questa direzione, tutti dobbiamo fare di più anche se il sindacato pensionati è fortemente insediato sul territorio con la rete delle leghe dei recapiti e dei tanti punti di assistenza e delle tutele; lo SPI deve proseguire nel suo impegno di espansione e di presidio territoriale ovunque possibile, in tutte le forme possibili senza schemi predeterminati secondo le vocazioni della realtà e delle specifiche esigenze, offrendo sollievo nelle difficoltà che i cittadini incontrano nel rapporto con la pubblica amministrazione.

La dimensione della struttura delle leghe deve rappresentare un'occasione e un luogo ove è possibile vivere da protagonisti non sola la vita del sindacato ma anche della propria comunità.

Insomma, la lega dello SPI COME STRUMENTO DELLA PARTECIPAZIONE ALLA VITA ATTIVA ove si renda sempre più possibile svolgere liberamente ogni tipo di attività di interesse sociale, culturale e di socialità.

Ma noi pensiamo che si possa fare di più e meglio mettendo a disposizione di tutta la CGIL e di tutte le categorie il nostro radicamento territoriale, la nostra esperienza come base di lancio del grande processo di decentramento, di strutture e di persone, allo scopo di far crescere la presenza confederale sul territorio come strumento di crescita delle esperienze, dei valori e delle opinioni di tutti e di ciascuno.

Per tutte queste ragioni, il sindacato pensionati, che rappresenta una particolare condizione umana, non rinuncia, e anzi, investe proprio nella direzione di rafforzare, estendere, e non temiamo di dirlo, qualificare la sua dimensione territoriale per svolgere una funzione sociale **INSOSTITUIBILE DI MOTORE TRAINANTE DELLA RAPPRESENTANZA SOCIALE.**

Lo diciamo con l'orgoglio di chi è in frontiera e si confronta con coraggio e determinazione con i disagi e con i drammi sociali che colpiscono persone e spesso intere comunità.

Ci piace farlo perché possediamo un forte spirito di servizio e vogliamo anche rappresentare una scelta contro la solitudine; è per questo che continuiamo a rivolgerci alle nostre compagne e ai nostri compagni per fare in modo che le leghe possano crescere e rinnovarsi con questo spirito, ricambiando gruppi dirigenti senza escludere chi sia in grado di rafforzare il carattere volontario dell'impegno e di ampliare a tutti i campi delle attività umane il nostro intervento.

Le leghe come luogo d'incontro non solo dei pensionati di tutte le generazioni e di tutte le categorie, ma base dello sviluppo della presenza confederale organizzata. Per questo attendiamo a braccia aperte le compagne e i compagni di tutte le categorie e delle RSU per integrare rappresentanza e comunione d'impegno per una grande stagione rinnovati valori confederali

Senza le leghe sarebbe diverso lo SPI ma anche la CGIL. Il nostro vero patrimonio è rappresentato dai nostri legami sociali e umani, dalla stima e dal prestigio di cui godono i nostri dirigenti delle leghe che sono al servizio della CGIL e delle comunità.

E' su questo patrimonio che vogliamo continuare ad agire.

Con questo spirito il Progetto Villaggio CARD deve essere potenziato e rilanciato non solo per rafforzare il gruppo dirigente sul territorio ma per realizzare l'obiettivo di far conoscere le funzioni ed il ruolo dello SPI consolidamento e continuando l'appartenenza al nostro Sindacato. Per cogliere questo obiettivo diventa importante il ruolo del sistema dei servizi.

La scelta è di continuare a qualificarci ed estenderci di più e di spostare risorse in questa direzione; intendiamo farlo sia attraverso economie di scala, sia aumentando il tesseramento.

Non si tratta ovviamente di rinunciare alle prerogative della direzione politica, ma di attivare una nuova modalità di lavoro che realizzi un largo coinvolgimento anche di persone che non siano nelle segreterie e che non hanno possibilità o volontà di impegnare totalmente il loro tempo nel lavoro sindacale.

Si tratta di una scelta che può favorire una maggiore partecipazione delle donne che di solito da sole proseguono il lavoro di cura. In generale puntiamo al coinvolgimento dei nuovi pensionati/e sapendo che spesso hanno altri interessi hobby e passioni.

Partiamo dalla disponibilità delle persone per definire con loro il profilo e il contenuto dell'attività nell'ambito delle funzioni che la lega svolge per migliorarne le prestazioni, utilizzando il poco o il tanto tempo che possono darci.

Una scelta che, se praticata con coerenza, apre spazi al processo di ricambio generazionale e favorisce l'accesso delle donne che, a loro volta, sono fattore di rinnovamento.

Questa scelta potrà facilitare anche il nostro impegno per avere segretarie di lega con persone sulle quali non peserà tutto l'onere delle attività. Tale impegno andrà per altro praticato a tutti i livelli delle strutture dello SPI secondo le decisioni assunte dal nostro direttivo nazionale.

Con queste nuove forme di organizzazione del lavoro, apriamo a forme flessibili dell'attività sindacale prima ancora e a prescindere dal modello organizzativo. Noi ci stiamo provando, non sarà semplice ma è una scommessa che non possiamo vincere.

D'altra parte, i compiti che gravano sulle leghe sono enormi:

intercettazioni dei bisogni, negoziazione sociale, tutela individuale e collettiva, attività organizzative e quelle della socialità, oltre all'intenso impegno delle mobilitazioni dei presidi e come piace dire a Carla Cantone di Festa e di protesta.

Tutto ciò esige di allargare l'impegno e il coinvolgimento di nuove leve di donne e uomini che con noi condividono scelte e impegni che rafforzino le nostre gambe e le nostre braccia e per arricchire lo SPI di nuove passioni e intelligenze vive.

Questo il senso delle nostre scelte e per questo lavoreremo nel brevissimo periodo affinché un progetto che veda un radicale cambiamento organizzativo diventi una nuova fase di rinnovamento e di slancio della nostra rete sul territorio.

Ai compagni di lungo corso chiediamo ancora di essere protagonisti e artefici di questa ulteriore sfida con noi stessi.

E' grande l'impegno che ci proponiamo, ambiziosi gli obiettivi, ma siamo certi che il cuore pulsante delle nostre leghe saprà sostenere con la solita infinita generosità.

Auser

Nel rispetto dei reciproci ruoli non è più rinnovabile la decisione di una forte coesione ed unità di intenti per contribuire a sostenere i bisogni degli anziani.

Lo Spi nell'effettuare la negoziazione con i Comuni può assumersi anche il compito di promuovere servizi per la cittadinanza indispensabili per il benessere e la necessità del singolo l'AUSER può essere il soggetto che realizza i bisogni emersi dal confronto con gli amministratori avendo cura a non essere mai però colui che si sostituisce ai compiti delle istituzioni. Abbiamo avviato un confronto con la presidenza locale e regionale che sicuramente porterà ad unità d'azione nel breve futuro per costruire e condividere progetti comuni che potranno vedere anche collaborazioni con altri soggetti del volontariato.

Il tutto nella funzione solidale di essere utili alla platea degli anziani.

AUP

La collaborazione con l'Associazione Unitaria Pensionati pur in mezzo alle difficoltà imposte dalla legislazione ed agli sforzi che sta

compiendo la presidenza per tenere nei giusti binari tutti i centri associati la giudico positiva ed proficua.

Pertanto ritengo sia doveroso ed indispensabile intensificare i rapporti e trovare anche opportunità di lavoro comuni che possano portare a miglioramenti e all'estensione dei centri sull'intero territorio provinciale.

Nel prossimo mese di settembre scadrà la convenzione per la gestione dei centri di Cremona diventerà importante costruire i progetti di lavoro per riuscire a rinnovare la convenzione rassegnando all'AUP per i prossimi anni la gestione, sapendo che altre associazioni di volontariato stanno cercando di accreditarsi presso il comune per sostituirsi all'AUP.

Ritengo sia indispensabile unire le forze e costruire le opportune sinergie anche con altri soggetti che sono vicini al nostro modo di intendere il welfare locale per insieme poter lavorare in favore delle comunità.

FNP e UILP

Credo sia sicuramente doveroso un apprezzamento per la disponibilità sempre ricevuta dai gruppi dirigenti di FNP e UILP nonostante il travaglio interno dell'FNP - CISL che si è data dall'anno scorso una organizzazione diversa unendosi con Lodi e Mantova operazione che ci ha tenuti impegnati nella soluzione degli assetti politici ed organizzativi, non hanno mai di condividere strategie ed indirizzi che ci hanno permesso unitariamente di compiere passi in avanti nella negoziazione con i comuni e con l'ASL.

I sindacati dei pensionati vantano una tradizione di buoni rapporti che recentemente si è allargata anche ai livelli confederali di CGIL - CISL -UIL generando permettetemi una TASK-FORCE che ha compiuto in campo negoziale parecchi accordi positivi l'ultimo dei quali con Servizi Sociali e AEM sul problema delle povertà o meglio a sostegno di quelle famiglie che a causa della crisi non erano in grado di pagare le bollette di

luce e riscaldamento e gas, consentendo loro di sospendere il pagamento e di dilazionare nel tempo senza sospendere le forniture.

E' un esempio che mi serve a dire come gli sforzi comuni ed unitari possano farci compiere passi in avanti e quindi diventa importante continuare per consolidare l'agire unitario.

Un grazie di cuore agli amici e compagni Marco e Guglielmo per avere assieme condiviso le azioni di questo periodo.

Ringraziamenti.

Un grosso grazie alla fine di questo quadriennio.

Ai compagni di segreteria per avermi sopportato e supportato nelle quotidianamente del lavoro:

a Luigi, spirito indomito sempre pronto all'azione politica.

a Santo, pungolatore dei Sindaci per far loro realizzare i patti antievasione.

a Eli, caparbia nelle sue idee e sempre disponibile a supportare le leghe.

a Palmiro, ultimo arrivato ma in grado di apprendere velocemente le specificità di categoria dandomi un grande contributo nel suddividere il lavoro.

a Lucia, per la pazienza e la messa a disposizione della categoria, delle leghe e dei singoli iscritti.

A tutti i segretari di lega e agli attivisti per essere quotidianamente in trincea.

A tutti gli iscritti per l'adesione allo Spi ma anche perché credono nella nostra organizzazione facendosi rappresentare.

Roberto Carezzi

